Svolta imprevista nei conti esteri

È tornata attiva la bilancia dei pagamenti italiana

Consumiamo di meno e vendiamo di più nonostante la caduta della produzione - Un duro colpo al mercato interno per non modificarne le strutture

La bilancia dei pagamenti è stata attiva in marzo secondo informazioni ufficiose. Per l'insieme dei primi cinque mesi dell'anno per i quali si prevedeva un disavanzo di 1000 miliardi circa si stima un saldo negativo ridotto a meno di 100 miliardi. Dei provvisori sono stati forniti per febbraio: il passivo dello scambio merci è sceso ad appena 42 miliardi a fronte di entrate valutarie attive: impiega a fronte di cambi turistici, rimesse emigranti e noleggi. L'attivo valutario trova riscontro in giacenze di documentazione tempestiva da parte dell'Autorità Monetaria in alcuni episodi il rimborso anticipato di un prestito di 250 milioni di dollari da parte dell'IMI. La rivalutazione possibile nel cambio della lira con le altre valute. Tale scrive ufficialmente: «prescindendo dalla rivalutazione del prezzo dell'oro — sono aumentati rispetto ad un anno fa».

ROVESCIAMENTO — Il mutamento di situazione ha origine in un duro colpo al mercato interno, esemplificato dalle cifre sugli scambi commerciali che prese in dettaglio mettono in evidenza la riduzione dei consumi e della produzione a favore di un incremento ulteriore di vendite all'estero.

Nei primi due mesi dell'anno il disavanzo negli scambi di prodotti alimentari primari e intermedi è stato ancora elevatissimo: 418 miliardi. Tutta via all'interno della cifra globale vi sono due opposte situazioni: aumentano le importazioni di olii e grassi (più 60% rispetto ad un anno prima), di granturco per alimentare il bestiame (più 30%), semi e frutti oleosi (più 30%), suini (più 5%), formaggi (più 2%); diminuiscono invece le importazioni di generi di consumo corrente: pregiato ed in particolare bovini (meno 28%), pesce (meno 32%), carni fresche e congelate (meno 32%).

Altro compito la cui bilancia è in disavanzo è quello chimico dove continua ad aumentare il costo delle importazioni di medicinali (più 23%) mentre diminuiscono quelle di concimi chimici (meno 49%) e di materie coloranti e vernicianti utilizzate dall'industria (meno 3%). In cambio vi è una forte spinta alla esportazione di concimi (più 196%) e di altri prodotti (compresi i farmaceutici) che incontrano limitati sbocchi all'interno.

L'attivo del commercio estero rimane particolarmente consistente per i settori della meccanica varia dei mezzi di trasporto compresi automobili dei prodotti tessili e dell'abbigliamento. Il problema in questi settori è l'insufficienza dei prezzi spuntati nelle vendite all'estero che impedisce un adeguato finanziamento di nuovi investimenti tecnologici. L'Istituto per la congiuntura (ISCO) segnala un lieve miglioramento dei prezzi ma anche l'acuirsi della concorrenza internazionale. Indirizzare il maggiore sforzo sulle esportazioni come consiglia un rapporto dell'Istituto di studi per la programmazione (ISPE) di cui è stata data ieri sommaria notizia significherebbe indurre incontro a crescenti difficoltà di realizzo.

I CONSUMI — Il consueto rapporto dell'ISCO denuncia una recessione del mercato interno anche più grave di quella prevista. «La domanda delle famiglie — osserva l'ISCO — ha accusato in misura crescente la erosione del potere d'acquisto determinata dall'aumento dei prezzi. Le entrate monetarie dei lavoratori dipendenti hanno presentato dall'estate tassi di sviluppi inferiori ai contenuti. Vi si è accompagnata una flessione crescente delle prestazioni di ore di lavoro straordinarie e lo stesso non diffusi di riduzione anche degli orari contrattuali: pur se questi ultimi sono stati parzialmente compensati dall'intervento della cassa integrazione o dispetto sostituzione sedizioni. Nelle aziende che le entrate delle famiglie possono avere usufruito di una forte espansione negli altri cespiti: le difficoltà che hanno contratto l'attività di non pochi categorie di lavoratori autonomi e la tendenza con cui agisce la scala mobile per le pensioni. Anche se l'adeguamento di un anno per le pensioni ed recenti accordi in materia di contingenza avrebbero consentito un certo recupero la domanda di consumo ha tenuto per le custe una caduta più netta del previsto».

In questo quadro il rilancio

A Parigi primo successo dei paesi del Terzo mondo

Modificato il « titolo » della riunione, che Francia e USA avevano limitato al petrolio « e problemi relativi » - Su proposta algerina, a nome di tutti i Paesi non industrializzati, è stato deciso l'allargamento della partecipazione - Oggi il confronto sull'ordine del giorno

Nella riunione preparatoria sull'energia

Dal nostro corrispondente

PARIGI 8

[illegible]

Il gruppo dei sette [illegible] quattro paesi produttori e [illegible] paesi in via di sviluppo) diva [illegible] questa battaglia su questo problema e ottenere la modifica del titolo in quello sopra detto più generico [illegible] pertinente della riunione preparatoria della conferenza internazionale proposta dal presidente della Repubblica francese.

Semplice sfumatura dettagliato secondario? Evidentemente no. I paesi in via di sviluppo produttori e non produttori di petrolio erano venuti a Parigi col fermo proposito di proporre una conferenza internazionale aperta a tutti i problemi delle materie prime cioè aperta alla discussione di un nuovo e più giusto assetto economico mondiale e non potevano accettare una formulazione che fin dal limite tentava di circoscrivere la futura conferenza al solo problema del petrolio secondo la volontà degli Stati Uniti.

Lo stato questo primo scontro del resto è pienamente risolto in favore del terzo mondo che ha messo in luce una coesione almeno iniziale del «gruppo dei sette» e che ha profondamente irritato il fronte dei consumatori che sperava di sfruttare la profonda diversità dei problemi che stanno di fronte ai paesi poveri e per spezzare [illegible] conferenza al solo problema del petrolio.

Con [illegible] atmosfera [illegible] hanno ripreso stamattina per concludere subito come un dato essenziale la solennità effettiva stabilita [illegible] dei produttori di petrolio e paesi poveri. Il ordine del giorno [illegible] di discussione sul numero dei paesi che dovranno essere invitati alla conferenza internazionale: numero che gli occidentali volevano il più ristretto possibile e per non creare un duplicato dell'ONU.

Non è risultato alla fine un rapido principio favorevole all'allargamento del numero dei partecipanti che si situerà tra venti e trenta nella seguente proposizione: dieci terzi in rappresentanza dei paesi in via di sviluppo, un terzo per i paesi «ricchi». L'Algeria che è il solo paese che ha ottenuto qualche successo dopo aver provocato [illegible] il cambiamento del titolo della riunione ha ripetuto l'inoltre sette delegati del terzo mondo (Algeria, Venezuela, Arabia Saudita, Iran, Indonesia, Zaire, Brasile, India) per i «poveri» hanno [illegible] di formulare [illegible] hanno annunciato [illegible] del gruppo dei 77 dell'ONU [illegible] tutti i paesi in via di sviluppo [illegible] designare [illegible] del terzo mondo [illegible] partecipare alla conferenza internazionale.

Si pensa [illegible] sulla base di questo esempio che anche paesi [illegible] tanto o quasi [illegible] all'OCSE. Organizzazione [illegible] cooperazione e lo sviluppo [illegible] nomo [illegible] di designare [illegible] partecipare alla conferenza. Si parla [illegible] della presidenza [illegible] membri del [illegible] per non [illegible] fissare [illegible] numero.

Si parla [illegible] del numero dei paesi [illegible] dovrebbe differire [illegible] bloccare la [illegible] delle [illegible] del giorno della conferenza internazionale. Secondo informazioni non [illegible] dei delegati [illegible] gruppo dei sette propositi [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]